



Nosiglia: per il bene del Paese servono soluzioni rapide e credibili

TORINO. «Non ho alcun titolo per esprimere giudizi o previsioni sulle vicende politiche italiane anche se ritengo doveroso, come vescovo e come cittadino, chiedere ai responsabili della politica di agire nella prospettiva del bene comune, cercando dunque rapide e credibili soluzioni per affrontare le sempre più complesse e difficili condizioni del nostro Paese». Così l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, introducendo i lavori della Conferenza Episcopale Piemontese (Cep), ieri a Torino. «Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo in queste settimane - ha aggiunto - giorni intensi di avvenimenti che hanno suscitato nei nostri fedeli un clima di incertezza,

L'arcivescovo di Torino ha aperto i lavori della Cep con un pensiero sui problemi del Paese

mette alla prova si sono aggiunti fatti sconvolgenti e situazioni impreviste: dalla rinuncia di Benedetto XVI ai risultati delle elezioni politiche, che hanno evidenziato con forza fenomeni nuovi. So bene - ha sottolineato - che si tratta di fatti ed eventi completamente diversi tra di loro: ma credo anche che, nelle nostre coscienze come nell'informazione che riceviamo ogni giorno, tutte queste "novità" finiscano per risuonare insieme, contribuendo alle sensazioni di incertezza o disorientamento».

rassegnazione, preoccupazione e senso di vuoto per il futuro». Secondo l'arcivescovo «alla crisi economica e sociale che ormai da troppo tempo ci

Orbassano

Sila, gli operai chiedono solidarietà

Sono andati fino a Orbassano i lavoratori, quasi tutte donne, della Sila Telecomandi di Nichelino per manifestare di fronte alla sede della Holding del gruppo Sila. Protestano contro la chiusura dello stabilimento che lascia a casa 98 persone. Chiedono la solidarietà ai lavoratori del gruppo per opporsi tutti insieme alla chiusura. Nel volantino che hanno distribuito spiegano che si potrebbero utilizzare «ammortizzatori sociali per scongiurare la chiusura». Dicono Edi Lazzi e Pino Viola della Fiom: «Nella globalizzazione del mercato anche i lavoratori devono ricercare la loro globalizzazione: quella della solidarietà e della difesa comune del posto di lavoro, anche per evitare che la Sila faccia il gioco della margherita strappando petalo dopo petalo».

(M. CAS.)

VIA BRUNETTA

Un nuovo sportello per borgo San Paolo

→ Nascerà in borgo San Paolo lo "Sportello di assistenza e consulenza": una risposta ai bisogni e alle difficoltà delle persone. L'inaugurazione si terrà domani alle ore 17.30 in via Brunetta 11H. Lo sportello di assistenza per problematiche amministrative e fiscali sarà convenzionato con il Caf Cisl. Gli orari di apertura al pubblico saranno il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9.30 alle 11.30.

martedì 12 marzo 2013

13

CRONACAQUI TO

L'APPELLO L'arcivescovo Cesare Nosiglia sulla scelta del successore di Benedetto XVI

Via al conclave per il nuovo papa «Strumentalizzazioni da evitare»

Enrico Romanetto

→ L'inizio della processione dalla Cappella Paolina alla Sistina è fissato per le 16.30, quando i 115 cardinali elettori prenderanno posto sugli scranni, verrà pronunciato l'extra omnes di rito e sarà conclave. «Un'ora abbastanza unica nella storia della Chiesa, dopo la rinuncia al ministero petrino di Benedetto XVI» secondo il teologo Marc Ouellet, tra i "papabili" insieme ad Angelo Scola e Christoph Schönborn. La giornata dei cardinali comincerà con l'ingresso nella Domus Sanctae Marthae, la sistemazione in camera e la concelebrazione in San Pietro della Messa Pro eligendo romano Pontifice, che sarà presieduta dal cardinale Angelo Sodano, poi via ai lavori.

Per la prima elezione papale della storia moderna che non segue la morte di un pontefice, sono centinaia i corrispondenti e gli inviati da tutto il mondo che affollano da giorni San Pietro, e proprio ai mass media è

CRONACA
DIO

dibattito nell'infinita serie di parole e immagini che popolano la rete e i mass media di tutto il mondo. Ma abbiamo sì il preciso diritto e il dovere di indignarci e di protestare, facendo sentire in ogni modo la nostra voce, quando la verità dei fatti viene stravolta ad arte e le persone strumentalizzate o processate da chi non ha alcun titolo per esercitare giustizia». L'arcivescovo ha voluto ribadire l'invito già rivolto ai fedeli ad «interrogarsi seriamente sul senso della nostra fede e sulla appartenenza alla Chiesa di Cristo. Ci sono verità della storia che non c'è motivo di nascondere; c'è un'etica che deve essere rispettata e, dove il caso, ristabilita. Ma c'è anche un mistero profondo, che risiede nel cuore stesso della fede, che va avvicinato con rispetto, e custodito gelosamente. Se non coltiviamo questo patrimonio, inevitabilmente sarà il mondo a dirci quali sono le regole e i comportamenti da seguire. Ed allora essa sarebbe ben morta in se stessa».

di Torino ha voluto ricordare che «i cammini, le procedure, la storia della Chiesa non sono stati né scritti né inventati oggi dai mass media». Secondo Nosiglia, infatti, non c'è da stupirsi: «se, in tempi di globalizzazione, anche le vicende del Conclave diventano oggetto di

indirizzato un messaggio dei vescovi piemontesi, affinché la verità dei fatti non venga «stravolta» e nessuno venga «strumentalizzato» o «processato». In apertura dei lavori della Conferenza episcopale regionale, inaugurati dal presidente Cesare Nosiglia, l'arcivescovo

Dal 2006 al 2011 è raddoppiato e adesso sfiora gli 11 miliardi. Quaglia: «Stiamo riducendolo»

Il debito della Regione è alle stelle Cota: «Lo Stato ci dia ciò che deve»

sa - ha commentato il presidente Roberto Cota che era presente alla relazione - da cui si esce favorendo le riforme, che sono imprescindibili, e chiedendo che Roma

Nella notte riunione della maggioranza sul preventivo 2013, a rischio i soldi per trasporti e cultura

ci dia quello che ci spetta, i nostri crediti verso lo Stato, infatti, raggiungono un miliardo di euro, sufficienti per sistemare i cosiddetti problemi di cassa». L'assessore al bilancio Giovanna Quaglia ha aggiunto che «a partire dal 2012 si è registrata per la prima volta una inversione di tendenza rispetto al debito regionale che è

più consistenti saranno sulla cultura, turismo, assistenza e lavoro) all'esame di Cota e dei suoi assessori c'è ancora la necessità di chiudere i conti in pareggio. Obiettivo per il quale mancano 450 milioni di euro. Le spese, già ridotte all'osso, tra i fondi per sanità, trasporti (485 milioni) o gli stipendi che pesano per 250 milioni sono infatti più delle entrate. Un corto circuito che quest'anno Cota tenterà di ovviare usando 300 milioni di fondi Fas: un tesoretto da destinare agli investimenti, ma che, con il via libera del Cipe, il Piemonte potrebbe usare per pagare il debito della sanità e mantenere entro la soglia di sopravvivenza i fondi per il trasporto, altrimenti destinati a un taglio che sfiora il 30 per cento.

Il Partito democratico prende la palla al balzo e chiede che la discussione sul prossimo bilancio sia «chiara e trasparente». Discussione attualissima visto che domani comincerà il tour de force delle sedute della Commissione (convocata anche giovedì e venerdì) per approvare il bilancio 2013. Il documento è stato al centro di una riunione fiume della Giunta regionale, convocata ieri sera alla nove per discutere la difficile matassa e trovare quella che sembra davvero la quadratura del cerchio. E' prematura qualsiasi discussione sui capitoli dei vari assessorati (anche se i tagli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

L'arcivescovo alla Cep «La politica cerchi soluzioni credibili»

«Non ho alcun titolo per esprimere giudizi o previsioni sulle vicende politiche italiane anche se ritengo doveroso, come vescovo e come cittadino, chiedere ai responsabili della politica di agire nella prospettiva del bene comune, cercando rapide e credibili soluzioni per affrontare le sempre più difficili condizioni del nostro Paese». È quanto ha affermato ieri monsignor Cesare Nosiglia, introducendo i lavori della Conferenza Episcopale Piemontese. «Viviamo settimane intense di avvenimenti - ha proseguito l'arcivescovo - che hanno suscitato nei nostri fedeli incertezza, rassegnazione, preoccupazione e senso di vuoto per il futuro». Per Nosiglia, «alla crisi economica e sociale che da troppo tempo ci mette alla prova si sono aggiunti fatti sconvolgenti e imprevisibili: dalla rinuncia di Benedetto XVI ai risultati delle elezioni, che hanno evidenziato con forza fenomeni nuovi. Si tratta di fatti completamente diversi, ma credo che, ne le nostre coscienze come nell'informazione che riceviamo ogni giorno, tutte queste "novità" finiscano per risuonare insieme contribuendo alle sensazioni di incertezza o disorientamento».

LA STAMPA P.S.S.

Carabinieri P.M.

«Le priorità di spesa prescindono dal tifo»

Una lettrice scrive:

«Sono sicura che molte persone, leggendo il giornale di domenica ed in particolare un paio di articoli, hanno provato il mio stesso moto di ribellione.

«Da una parte l'appello del Cardinal Nosiglia alla città per l'utilizzo delle strutture vuote nonché l'articolo sull'uso come dormitorio dell'Ospedale Mauriziano da parte dei più disperati e dall'altra la conferma dello stanziamento di 8 milioni di euro (in tre anni) di fondi pubblici - Regione, Provincia e comune - per la realizzazione del Filadelfia.

«Non si offendano i tifosi del Toro, ma la sanità è al collasso e i posti letto diminuiscono di giorno in giorno, la Provincia non ha il denaro per la manutenzione e la sicurezza delle strutture scolastiche, il Comune rischia il commissariamento e vuole vendere le sue partecipate e con il poco denaro che resta, che appartiene alla collettività, soprattutto a chi paga le tasse, si

vuole costruire un altro stadio? E poi ci si chiede perché tante persone hanno votato il Movimento 5 stelle...».

DANIELALEO

T1 CVPR2

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 MARZO 2013

Cronaca di Torino | 51

T1 CVPR2

48

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 MARZO 2013

La Corte dei Conti accusa "Corruzione in aumento"

«Con le risorse scarse ci sono sempre più rischi». Nel 2012 record di multe. Sotto esame il debito della Regione salito a 6,4 miliardi e cinque anni di bilanci

Difficile quantificare il peso della corruzione e della mala-gestione amministrativa in Piemonte. Il dato nazionale è di 60 miliardi, a cui si aggiunge un'evasione da 120 miliardi, ma è chiaro che in «presenza di risorse pubbliche sempre più scarse il rischio corruttivo aumenta», spiega il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Piemonte, Salvatore Sfrecola. Nella sua relazione che inaugura l'anno giudiziario del 2013 si può leggere come «ha dato risultati significativi sia dal punto di vista della quantità e della qualità delle pronunce». E forse non è un caso

che nel 2012 i giudici contabili abbiano inflitto condanne che sfiorano i 229 milioni. Un record anche se legato, soprattutto, alle sentenze sulle quote latte, al dissesto del comune di Alessandria e al processo contro l'ex procuratore della Repubblica di Pinerolo.

Ma il problema è che le indagini si fanno sempre più complesse e che gli enti locali non sempre collaborano. Prendiamo per esempio i conti giudiziari: nel 2012 sono risultati inadempienti ben 531 comuni di cui 350 totalmente. La Regione, ad esempio, non ha ancora fornito l'elenco degli agenti contabili (i funzionari pubblici

con disponibilità di cassa) malgrado una richiesta scritta del maggio del 2012. E il procuratore regionale, Piero Floreani, mette in luce come sia difficile fare chiarezza sul mondo delle società partecipate.

E poi ci sono le attività di controllo sui bilanci degli enti locali. A partire da quello della regione Piemonte. In cinque anni e con due governi di colore politico diverso (Bresso, centrosinistra e Cota, centrodestra) il debito ha avuto un incremento dell'81,76% arrivando a quota 6,4 miliardi. Ma quel che Sfrecola mette in luce nel suo discorso è che le verifiche sull'esercizio 2011 hanno eviden-

ziato «numerose criticità», che non solo hanno comportato una «violazione formale delle previsioni contenute nella legge di contabilità» ma si è inciso «negativamente sulla complessiva gestione finanziaria regionale».

La relazione della Corte dei Conti ha riaperto lo scontro politico con scambi di accuse tra la Lega Nord (certificato il buco della Bresso) e Pd, Sel e Idv che parlano di mancanza di trasparenza. L'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, mette in evidenza che «a partire dal 2012 si è registrata per la prima volta una inversione di tendenza con la riduzione di 247 milioni pari al 3,8%».

[M.T.R.]

Lite politica sui profughi "Assenti Regione e Stato"

Terzo settore e sinistra accusano. La difesa: regole fissate da Roma

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

L'Emergenza Nord Africa è appena cominciata. Dal 1° marzo è caos: nessuno ha pensato alle norme per regolare il flusso di immigrati che si stanno riversando nelle strade del Paese con la chiusura dei centri di accoglienza. Circa ottocento profughi nella sola provincia di Torino. Alcuni con un assegno da 500 euro; tutti con almeno il permesso di soggiorno umanitario per un anno (rinnovabile), ma senza lavoro né casa.

I timori

La situazione rischia di diventare esplosiva e di trasformarsi presto in una «questione di ordine pubblico». La denuncia arriva dall'assessorato alle Politi-

che sociali di Città e Provincia e dall'Arci che si è occupata dei 106 profughi ospiti in via Calabria. Corre voce di una possibile occupazione della struttura (e non da parte dell'Arci).

I debiti

C'è stato un vuoto normativo durato tutto il periodo dell'emergenza ovvero dall'aprile 2011. «Le associazioni che gestivano l'accoglienza hanno annaspato nell'incertezza totale: senza direttive chiare dalla prefettura né dal ministero». L'assurdo «l'accuse» è a firma di Gian Giacomo Parigini, presidente dell'Arci, che spiega: «Nonostante i programmi di reinserimento sociale esistano, non sono stati approvati dalla prefettura quindi non sono mai partiti». «I progetti sono stati presentati alla prefettura a fine dicembre, ma abbiamo ricevuto

risposta solo il 23 febbraio e la decisione è stata di chiudere i centri accoglienza ai profughi».

Realtà cui vanno aggiunti i mancati pagamenti da parte della prefettura. «Abbiamo anticipato fatture per circa 600 mila euro e ora siamo sotto di centinaia di migliaia di euro nei pagamenti di fornitori, utenze e dei nostri 52 dipendenti». Dalla prefettura rispondono di essere in attesa dei fondi dal ministero.

Gli interlocutori

Quella dell'Arci non è l'unica voce di protesta. La mancanza di interlocutori è stata evidenziata anche dagli assessori Elide Tisi (Comune) e Maria Giuseppina Puglisi (Provincia). «Alle responsabilità della prefettura si affiancano quelle della Regione - dice Puglisi - che ha fatto un'iniqua suddivisione, concentrando l'80% dei profughi nella provincia di Torino». Si spinge oltre la capogruppo

della Federazione della sinistra in Regione, Eleonora Artesio, che denuncia un «disimpegno totale della Regione in tema di profughi e richiedenti asilo». Disimpegno «in termine di politiche migratorie» che si è concretizzato nell'«uso delle risorse per la mera assistenza, senza iniziative di alfabetizzazione e per creare un'autonomia». Insomma un vaso di Pandora in apparenza senza fondo.

La difesa

Vincenzo Cocco, direttore regionale per la Difesa del suolo, ridimensiona le responsabilità: «Noi ci siamo occupati esclusivamente dell'individuazione delle strutture, secondo quanto previsto da Roma. Alla prefettura invece competeva la convenzione con le associazioni, convenzione che prevedeva oltre a vitto e alloggio anche corsi di alfabetizzazione per altro attuati».

800

profughi

Il numero dei migranti fatti uscire dai centri di accoglienza in provincia di Torino

IN AULA Terza udienza dedicata alla requisitoria dell'accusa. Domani proseguirà Guariniello

Eternit, la procura attacca il barone belga E per le parti civili non c'è il risarcimento

→ Il barone belga Louis De Cartier ha avuto il totale controllo di quanto accadeva negli stabilimenti italiani della Eternit fino al 12 dicembre 1972. A sostenerlo, ieri mattina in maxi aula 1, è stato il pubblico ministero Sara Panelli, uno dei quattro magistrati che rappresentano l'accusa nel processo d'appello contro la multinazionale svizzera dell'amianto. Dopo gli interventi del pm Gianfranco Colace e del pg Ennio Tomaselli, ieri è stato il turno del terzo magistrato dell'accusa. La chiusura spetterà nella prossima udienza, in programma mercoledì 13 marzo, al procuratore Raffaele Guariniello. L'attenzione del pm Panelli si è quindi concentrata ieri sulla figura del barone belga Louis De Cartier, uno

dei due imputati del processo. L'altro è il magnate svizzero Stephan Schmidheiny. Entrambi, al termine del processo di primo grado celebrato davanti al giudice Giuseppe Casalbore, erano stati condannati alla pena di 16 anni di reclusione per disastro doloso. Un disastro che secondo la procura di Torino, avrebbe provocato la morte di oltre tremila persone tra gli ex lavoratori dei quattro stabilimenti italiani della Eternit, i loro familiari e quei semplici cittadini che hanno avuto la sventura di abitare nei pressi di quegli stabilimenti. Le oltre seimila parti civili, tuttavia, non hanno ancora ricevuto alcun risarcimento nonostante il giudice del primo grado abbia stabilito il contrario.

Ottantanove milioni di euro. È questo il prezzo da pagare per chi ha scommesso sulla politica dell'amianto, per chi ha puntato con decisione sulla lavorazione del minerale-killer che tante vittime ha mietuto in Italia dal secondo dopoguerra in avanti. Ottantanove milioni di euro è la somma in denaro che la Eternit avrebbe già dovuto versare alle vittime dell'amianto e alle loro famiglie da ormai più di un anno, da quando, il 13 febbraio 2012, il giudice Giuseppe Casalbore ha pronunciato la storica sentenza di condanna ai due massimi rappresentanti della multinazionale svizzera. Ma quei soldi in Italia non sono mai arrivati. E 6mila e 400 famiglie aspettano ancora che venga fatta giustizia.

CRONACAQUI_{to}

6 martedì 12 marzo 2013

I giudici contabili: "In quel settore dell'amministrazione abbiamo le mani legate"

"Partecipate pubbliche, una zona grigia"

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

SULLE società partecipate la procura regionale della Corte dei Conti ha le mani legate. L'incertezza rallenta le indagini su alcuni casi che da tempo sono sulle scrivanie dei procuratori di via Roma: i fondi erogati da Finpiemonte per i siti di e-commerce, alcuni esposti contro il Csi, l'indagine su due appalti di Scr, la gestione delle aziende municipalizzate di Alessandria, solo per dirne alcuni di quelli

te società partecipate hanno capitali pubblici, ma una struttura da privato. I loro dipendenti e amministratori "appartengono" a strutture private e quindi rispondono al tribunale civile. Ecco il problema: se un dirigente del Csi o di Scrgestisce male i fondi pubblici e danneggia all'Erario non ne risponde alla magistratura contabile. Ne rispondono solo sindaci, assessori o dirigenti se hanno dato indirizzi precisi ai manager. Lo stesso concetto vale anche se le aziende di servizi pubblici. «Dovrebbe

essere affermata, a nostro avviso, la natura sostanziale di ente assimilabile ad un'amministrazione pubblica - ha ribadito Floreani in aula -, con l'applicazione delle regole in materia di responsabilità amministrativa». Andrebbe applicata agli enti che producono beni e servizi pubblici «nonostante l'abito formale di società per azioni». Intanto è allo studio l'avvio di una causa pilota per interpellare la Corte di cassazione e dirimere il dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

noti. Difficile agire contro i responsabili di eventuali buchi di bilancio, spese e consulenze "allegre", appalti e affidamenti irregolari. La complessità della materia è emersa ieri durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti, quando il procuratore generale Piero Floreani ha parlato della «responsabilità degli amministratori e dipendenti di società partecipate dalle pubbliche amministrazioni».

C'è una «zona grigia in cui tutto è permesso», dice uno degli inquirenti. Mol-

REPUBBLICA XXI

L'Università dimezza le tasse alle matricole

Il senato accademico, assediato da studenti e ricercatori, approva il nuovo regolamento

Quote di immatricolazione dimezzate e nuovo regolamento tasse approvato. Il Senato accademico sceglie di confermare anche per l'anno 2012/2013 il sistema di tassazione continuo introdotto in Ateneo.

Aggiustamenti

Con una punta di prudenza, la «variante Ajani» proposta dal candidato rettore durante l'assemblea di ieri pomeriggio, per blindare i conti dell'Ateneo: «Approviamo l'impianto generale, che diventerà immediatamente esecutivo se ad aprile, con il bilancio definito, non ci saranno da fare aggiustamenti».

La seduta del Senato è stata accompagnata dai cori intonati da un'ottantina di studenti e ricercatori che hanno presidiato il loggia-

ne del rettorato di via Verdi. Obiettivo: mettere alle strette il Senato e ottenere un'approvazione del documento che chiudesse la porta ad eventuali aumenti delle rette decisi nel corso dell'anno per tappare eventuali buchi di bilancio. Nelle nuove regole di tassazione c'è anche il dimezzamento delle rette d'immatricolazione: da 106 euro a 53

per le lauree triennali, da 160 a 80 per le magistrali, da 213 a 106 per i corsi a ciclo unico.

Una «manovrina» da 1 milione di euro in meno all'anno, recuperato con un aumento di 45 euro sulle tasse degli studenti over 85 mila euro di Isee.

Altro nodo critico della seduta è stato il piano didattico per il prossimo anno accademico.

Didattica

È passato il documento già approvato una prima volta da Senato e Consiglio d'Amministrazione. «Ma il dibattito sulle regole nazionali di riduzione delle ore di insegnamento e sui criteri di valutazione dei corsi di laurea è solo all'inizio: si prospettano mesi caldi», spiegano i ricercatori. Il tutto in un doppio clima pre elettorale

nel quale ogni componente d'Ateneo cerca di sfruttare al massimo la sua «potenza» in fatto di voti futuri.

Elezioni

Il 20 e 21 marzo, si tengono le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti. Tra un mese, invece, il primo turno delle elezioni rettorali con i candidati - Giannaria Ajani, Anna

Maria Foggi, Vincenzo Ferrone e Adalberto Merighi - che hanno depositato ufficialmente programmi e firme a sostegno della loro candidatura e sono a caccia degli indecisi.

Alleanze

Studenti e ricercatori, che per la prima volta avranno voto pieno, «penseranno» per circa 1.200 preferenze. Non tutte si orienteranno in un'unica direzione, soprattutto al primo turno, ma le alleanze degli ultimi anni tra Studenti Indipendenti e ricercatori della Rete 29 aprile dicono che, se ci fosse una situazione di stallo al secondo turno, diventerebbero decisivi grazie ad un blocco consistente di voti («circa quattrecento», dicono i rappresentanti delle due realtà) che potrebbe confluire compatti su un unico candidato.

LA CIAJ

Due fratelli, entrambi colpiti dal morbo di Niemann Pick, (malattia neurodegenerativa ed ereditaria) hanno fatto ricorso separatamente a giudici torinesi del lavoro e si sono visti accordare l'uno le richieste cure con il protocollo della Stamina Foundation, l'altra no. Ieri, per il secondo caso, un collegio dello stesso tribunale ha confermato la decisione di primo grado: «La collega Patrizia Visaggi ha autorizzato la somministrazione di cellule staminali prodotte dalle cell-factories nel rispetto delle disposizioni previste dalla legge sulle cure caritatevoli, ma ha rite-

Sono colpiti dal morbo di Niemann Pick, una patologia ereditaria neurodegenerativa

nuto che non potesse essere concesso l'utilizzo della metodica Stamina Foundation».

Va ricordato che l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha vietato il protocollo di Stamina con un suo severo provvedimento. Il collegio che ha esaminato il «reclamo», una sorte di appello rispetto al provvedimento cautelare di Visaggi, ritiene che «sia inutile stabilire se la metodica Stamina presenti o meno effettive criticità nella sua applicazione, né se sia più efficace di quella di altre cell factories. Siamo in presenza di un atto amministrativo legittimamente emesso dall'Aifa».

Marco Buzano, presidente del collegio e della sezione lavoro del tribunale torinese, nonché estensore di quest'ultima ordinanza, precisa: «Si potrebbe disapplicare l'atto amministrativo solo per incompetenza, eccesso di potere e vio-

A Brescia riprendono le cure per Sofia

Sofia potrà essere sottoposta alla seconda infusione di staminali negli Spedali di Brescia. I genitori hanno aspettato con ansia che il telefono squillasse. E in serata, l'avvocato degli Spedali di Brescia ha chiamato il loro legale: c'è l'ok del ministro Balduzzi, entro le prossime 48 ore Sofia riprenderà la terapia che era stata interrotta. La bimba, 3 anni e mezzo, è affetta da leucodistrofia metacromatica, malattia degenerativa terminale che porta a paralisi e cecità.

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 MARZO 2013

20 | Cronache

Questo ambito giuridico non dà certezze»

3 domande a Luciano Panzani presidente tribunale

Dottor Panzani, da presidente del tribunale torinese, cosa può dire sulla vicenda dei fratelli Bonavita?

«Mirendo conto che può sembrare paradossale, ma dopo aver parlato con il collega Buzano, ho capito che il collegio da lui presieduto non poteva entrare nel merito della cura Stamina accordata pochi giorni fa da un altro giudice della sezione a condizione che sia applicata in un laboratorio autorizzato. Il reclamo avrebbe potuto essere accolto solo sulla base di violazioni di legge da parte dell'Aifa».

Il reclamo è stato contro il primo provvedimento di questo tipo, quello del giudice Visaggi, che ha sentito come esperto il direttore generale Aifa, Luca Pani. Il collega Mauro Mollo ha invece interpellato Vannoni, il fondatore di Stamina.

«Sono questioni non nuove, già emerse al tempo della cura Di Bella, quando si pronunciarono più pretori. Gioca l'autonomia dei giudici, ed è fisiologico che sia così».

Le pare giusto?

«E' un territorio giuridico che non dà certezze. Non posso entrare nel merito di un caso che non conosco, il principio di precauzione è una buona via per noi giudici anche in questa materia in cui è difficile orientarsi».

[AL GAI]

I RICERCATORI DI TELETHON CONTRO LA MAGISTRATURA: STRAVOLTE LE REGOLE DELLA RICERCA

Staminali, i giudici divisi: Sì a un uomo, no alla sorella

Torino, dal tribunale due sentenze opposte per la stessa malattia

cellule staminali prodotte secondo la metodica della stessa fondazione da una cell-factory autorizzata».

Aggiunge il presidente Buzano: «Senza entrare nel merito della citata ordinanza - che non è oggetto del presente reclamo - è sufficiente rilevare che un tale tipo di provvedimento presuppone la chiamata in causa della Stamina Foundation: non è stata disposta dal giudice di primo grado e non si può farlo in sede

di reclamo (per non incorrere nella violazione del principio del contraddittorio)».

Il padre della malata, Luigi Bonavita, protesta: «Vorrei che i giudici venissero a casa mia a trascorrervi un giorno e una notte». Ma da Riva del Garda, i ricercatori riuniti per un convegno Telethon, prendono posizione: «I giudici stravolgono le regole della ricerca».

Il genetista Bruno Dallapiccola aggiunge: «E' un po' strano

che in questo paese debbano essere i giudici o gli uomini di spettacolo a prendere posizione. Serve la voce dei ricercatori».

Ed Elena Cattaneo, direttrice del laboratorio cellule staminali dell'Università di Milano: «Sono pronta a dire in qualsiasi momento "avevo torto", ma - alludendo al caso Stamina - voglio le prove, tante, pubbliche, visibili e attendibili, altrimenti è alchimia. Mi chiedo come faccia un giudice a prestarsi a questo».

Sindaci e politici alle cene elettorali della 'ndrangheta

Il procuratore Caselli: voti sicuri in cambio di cantieri

ALBERTO GAINO

Gian Carlo Caselli legge nell'aula bunker delle Vallette, mentre una ventina di imputati di «Minotauro» lo ascoltano con attenzione dalle loro gabbie, i nomi dei «sette esponenti politici torinesi, oltre a Brizio, che hanno avuto contatti con Salvatore Demasi detto Giorgio in occasione di appuntamenti elettorali. Demasi è persona molto attiva in questo procedimento».

Tutti da Demasi

Carlo Maria Romeo, uno dei legali del costruttore calabrese arrestato nel blitz del 2011 con l'accusa di essere il capo locale della 'ndrangheta a Rivoli, rovescia nel microfono la sua voce: «C'è opposizione». Il procuratore capo legge comunque i nomi dei parlamentari uscenti Lucà «detto Mimmo», Pd, e Porcino, Idv, che si è ripresentato alle politiche con il Centro Democratico. Seguono il consigliere regionale Pd Antonino Boeti, i vari Tromby, Cairoli e Giovanni Porcino, figlio di Gaetano. Fabrizio Bertot, Pdl, primo cittadino di Rivarolo sino allo scioglimento del Consiglio comunale da parte del governo, sentito di lì a poco, ammetterà: «Dell'incontro al bar Italia di Torino (quello del padrino Giuseppe Catalano, ndr) ricordo solo Demasi perché ha lo stesso cognome di una mia collega in Consiglio provinciale».

Il preambolo di Caselli

Caselli vorrebbe illustrare il suo «preambolo» su Demasi ma il presidente del collegio Paola Trovati, in seguito all'opposizione del difensore, lo stoppa. Sicché il procuratore deve contentarsi di chiedere al teste Francesco Brizio Falletti se «conosce questi politici e se ha mai parlato con loro di infiltrazioni della 'ndrangheta nel nostro territorio». Nelle file dei

«Numerosi i tentativi della criminalità organizzata di contattare gli amministratori»

Gian Carlo Caselli
procuratore capo
della Repubblica

difensori si levano altri oppositori. Caselli insiste: «Voglio valutare il rischio di infiltrazioni in base alle risposte di persone pubbliche come Brizio». Il quale sospira nel microfono: «Prima degli arresti di Minotauro non avevo alcun sentore».

Verbali acquisiti

Accusa e difese hanno concordato di acquisire i verbali degli interrogatori effettuati da Caselli a tutti questi politici, «per ragioni di economia processuale». Sono verbali già noti e di cui si è dato conto sui giornali: nessuno, neppure i rivolesi Lucà e Boeti conoscevano Demasi come 'ndranghetista. Solo come «imprenditore calabrese». Il fatto che fosse così ricercato dalla politica nessuno ha saputo chiarirlo. Era il preambolo di Caselli: «Preso atto della vastità dei tentativi di contattare, da parte di 'ndranghetisti, politici e amministratori pubblici...». Poi lo stop.

La procura ha scelto di sentire Francesco Brizio Falletti, sindaco di Ciriè e presidente di Gtt, per i nuovi sviluppi di indagine: dopo la cena preelettorale di maggio 2011 alla trattoria Doria

di Ciriè, «presente con numerosi altri invitati Salvatore Demasi e in cui lei parla del piano regolatore locale», Caselli mostra alcune foto. Ritraggono, giorni dopo, lo stesso uomo politico all'ingresso del municipio di Ciriè che si accomiata da alcuni personaggi fra cui il solito Demasi. Le immagini sono state scattate dai carabinieri nel corso di un servizio di osservazione.

L'incontro in Comune

Caselli: «Adesso ricorda quell'incontro?». Brizio: «Non escludo che vi sia stato». Caselli: «I carabinieri hanno seguito Vincenzo Femia, Demasi, Michelangelo e Nicola Marando in Comune, li hanno visti entrare nel suo studio di sindaco e uscirne dopo una ventina di minuti. Non ricorda?». Brizio: «Non ricordo. Conosco solo Femia, era presidente di una controllata Gtt e un ex consigliere regionale. Siamo dello stesso partito, il Pd». Caselli: «E i nominativi sul biglietto che lei ci ha consegnato, erano di persone da contattare per averne i voti?». Brizio: «Durante la cena mi diedero quei nomi, non li ho contattati». Caselli: «Ha fatto una telefonata a Michelangelo Marando alla vigilia delle elezioni comunali dicendosi preoccupato per l'esito del voto?». Brizio: «Non ho fatto alcuna telefonata». Per il resto non rammenta e lo dice chiaramente il presidente per chiudere l'esame: «Il teste non ricorda nulla».

Il cavallo di razza

Bertot ricorda invece Giovanni Iaria perché, dopo una cena preelettorale in casa di Giovanni Mareri (altro arrestato di Minotauro) aveva detto di lui «Questo è un cavallo di razza». Precisa l'interessato: «Ma non sapevo che fosse quel Iaria di cui si parlava come di persona poco pulita». Quel Iaria contribuì a portare voti al candidato alle Europee 2009 che ora spera di andare a Bruxelles «con le rinunce dei neo eletti a Roma».

La Compagnia copia i "grillini" candidature online per gli organi

Intesa, sfida Berta-Carbonato per il ruolo di vice Bazoli

DIEGO LONGHINI

LA COMPAGNIA di San Paolo si adegua alle mode e apre un canale online per raccogliere le candidature per le nomine in tutti gli organi partecipati. Insomma, pochi clic sul sito per caricare il proprio curriculum per i consigli di indirizzo; amministrazione e controllo degli enti strumentali dove la Fondazione di corso Vittorio Emanuele è presente. Una scelta di trasparenza. In questo modo la Compagnia potrà orientare meglio la selezione dei suoi rappresentanti — neglienti e individuare, tra i profili disponibili, le competenze di volta in volta più adeguate.

Che questo cambi del tutto le logiche delle nomine è da vedere. Il curriculum non è l'unico elemento preso in considerazione. La Compagnia lancia un segnale in

una fase delicata: la scelta dei nomi per il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo. In un paio di giorni il quadro sarà completo, anche se la scadenza è il 18 marzo. Sul fronte uomini è già chiusa: su sei posti quattro saranno per gli uomini. Tra i rinnovi quello di Pietro Garibaldi, che non farà più il vicepresidente, Stefano Lubatti e Gianfranco Carbonato. La new entry è quello del professore della Bocconi, Beppe Berra. Chi farà il vice di Bazoli? Se sarà partita tra maschi ci potrebbe essere un ballo treggio tra Berra e Carbonato, ma la questione non è stata affrontata. E tra le donne? In testa alla lista ci dovrebbe essere Tatiana Rizzante, amministratore delegato di Reply. E poi? Si cerca una commercialista e riv-

sore dei conti, una delle ragioni per cui si rinnova anche l'incarico a Lubatti. Inizza Beatrice Ramasco, Federica Bianchin, Margherita Spaini, Giovanna Campanini, già numero uno del collegio Eni Servizi ed Eni Power. Una volta nominato, il Consiglio di Sorveglianza di Intesa indicherà il Consiglio di Gestione, che sarà presieduto da Gian Maria Gros-Pietro. Si libererà così un posto nel Comitato di Gestione della fondazione: diverse le consigliere che aspirano di passare dal parlamento della Compagnia all'organo esecutivo.

In via XX Settembre i giochi per il rinnovo degli organi della Cri si chiuderanno entro fine marzo. Cri ha garantito, nel 2012, erogazioni pari a 43 milioni, utilizzando 34

dal fondo di stabilizzazione. L'esercizio 2012, approvato ieri dal cda guidato da Antonio Maria Marocco, si chiude con un avanzo di 12 milioni (7 nel 2011). «La Fondazione Cri — sottolinea il segretario generale Massimo Lapucci — si muove sulla strada dell'efficienza gestionale. In futuro potrà contare su un bilancio sano, forte anche in attesa di una stabilizzazione dei mercati finanziari, di una robusta plusvalenza implicita sulla partecipazione UniCredit». E il presidente Marocco aggiunge: «Daremo un adeguato sostegno al territorio, anche grazie ad una necessaria e crescente selezione delle iniziative maggiormente meritevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marocco approva
il consuntivo 2012:
"Sosterremo
il territorio
selezionando"

MENO contratti di lavoro intermittente, meno impiego parasubordinato, più "sommministrazione" (lavoro in affitto). Sono i primi effetti della riforma Fornero in Piemonte. Le nuove regole sul mercato del lavoro sono in vigore da luglio e le conseguenze iniziano a vedersi: alcuni dei tipi di contratto sono drasticamente diminuiti. La speranza era che almeno una parte di essi si trasformasse in accordi a tempo indeterminato. Ma così non è stato.

Impossibile, del resto, attendersi risultati positivi in un anno caratterizzato da un crollo delle assunzioni. I dati provvisori raccolti dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione parlano di 622 mila nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2012, ossia il 7,2 per cento in meno dell'anno precedente e 120 mila in meno rispetto al 2008, quando iniziò la grande crisi economica. Alcuni contratti però vengono reiterati, così accade che il numero effettivo delle persone coinvolte sia assai più basso: poco meno di 370 mila.

L'industria è il settore che più ha perso capacità di generare nuovi posti nel 2012: quasi 27 mila in meno rispetto all'anno prima, meno 16,8 per cento. Il terziario, che garantisce tre nuove assunzioni su quattro, ha perso il 2,4, mentre gli avviamenti in

agricoltura sono saliti del

In questo contesto, la riforma Fornero ha disincentivato l'uso di alcuni tipi di contratto. L'Osservatorio regionale nota nell'ultimo quadrimestre del 2012 «una secca caduta del lavoro intermittente, in diminuzione del 52 per cento, e di quello parasubordinato in genere, meno 28 per cento», ma anche «un recupero della sommministrazione, in aumento del 3 per cento, che il provvedimento per certi versi favorisce, considerandolo poten-

te. E sottolinea: «Sulla sommministrazione ho riscontrato diversi: alcune agenzie che se ne occupano stanno chiedendo al loro volta la cassa integrazione. L'unica forma di contratto che aumenta è il part time, soprattutto per le donne». Una tendenza, quest'ultima, confermata pure dai dati della Regione: nel terzo e nel quarto trimestre del 2012 i contratti a tempo parziale sono aumentati rispettivamente dell'11,3 e del 7,8 per cento, rispetto ai cali subiti dal "full time" che sono stati del 14,6 e del 16,4 per cento.

Su un altro punto industriali e sindacalisti concordano: «L'innalzamento dell'età pensionabile ha avuto effetti dirompenti sulle nuove assunzioni», dice Graziella Rogolino. E le fa eco Gherzi: «L'uscita dal mercato del lavoro è bloccata. Per questo serve un patto generazionale: part time per i lavoratori più anziani e ingresso di apprendisti. Le risorse economiche? Ne basterebbero poche. Il ministero dovrebbe iniziare a togliere i vincoli burocratici. E poi esiste un'altra mossa a costo zero: niente contributi durante i primi due anni di assunzione. Visto che i giovani andranno in pensione tra 40 anni, si può pensare di chiedere loro questo tipo di sacrificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lev Skuof

Cresce solo il "lavoro in affitto"

L'effetto della riforma Fornero

Gherzi: ma è scontato, l'economia vive ma in fase di stallo

zialmente come un contratto di passaggio verso un'occupazione stabile.

È l'apprendistato, l'altro perno della normativa? «Stenta a decollare - rileva l'Orml - esegua una flessione allineata col dato generale, con qualche spunto positivo solo nel mese di dicembre». Nell'ultimo quarto dell'anno i nuovi apprendisti sono diminuiti di oltre il 7 per cento e la stessa caduta ha riguardato in

a quelle già previste. Ci aspettiamo anche un aumento della sommministrazione, che c'è stato. Si tratta però di uno strumento caro per le aziende, che per quel tipo di personale devono rivolgersi ad agenzie specializzate che devono a loro volta cercare di generare un utile».

Vista dal sindacato, la situazione è la stessa: «I contratti precari in scadenza che sono stati confermati sono pochissimi. Anzi, nella maggior parte dei casi ha favorito la chiusura del rapporto di lavoro», fa notare Graziella Rogolino, responsabile mercato del lavoro della CgilPie-

no che le assunzioni ne paghino il prezzo». Per il resto, i dati confermano quanto già anticipava una ricerca condotta dall'associazione di via Fanti e da Asso-lombarda: «Il nuovo pacchetto di regole - dice Gherzi - non ha portato assunzioni a tempo indeterminato aggiuntive rispetto

generale tutti i tipi di contratto a tempo indeterminato.

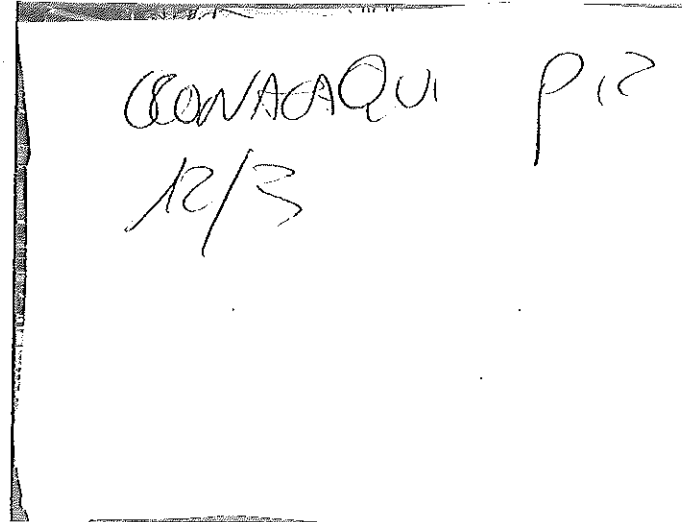
Giuseppe Gherzi, direttore dell'Unione industriale di Torino, allarga le braccia: «Se parliamo di riforma Fornero, la premessa dev'essere questa: il Cavallo non beve. L'economia è in una fase di stallo ed è lapalissia-

I soldi della sosta in beneficenza

→ Potrebbero non pagare il parcheggio, invece i soldi ce li mettono lo stesso e in più fanno beneficenza. È con questo biglietto da visita che gli ambulanti di corso Raffaello si apprestano a ritornare nella storica sede del mercato, in piazza Nizza.

«Secondo un'ordinanza comunale avremmo diritto a parcheggiare a costo zero i nostri mezzi adibiti all'approvvigionamento dei banchi - spiega Gianfranco Lapadula, rappresentante degli operatori del mercato -. Ma abbiamo deciso di autotassarci dello stesso importo del costo del parcheggio da residenti».

Si tratta di 45 euro l'anno per un numero di veicoli che oscilla tra i dieci e i venti. Il ricavato non finirà alla Gtt, ma sarà devoluto all'associazione Opportunanda, che ha sede in via



Sant'Anselmo e si occupa delle persone senza fissa dimora. La decisione arriva anche in risposta a un'antica diatriba sui posti auto sottratti ai residenti durante le ore del mercato. «Ci sembra un gesto di cor-

rettezza nei confronti dei residenti - continua Lapadula - Ci rendiamo conto che i nostri banchi sottraggono posti auto agli abitanti, in una zona dove è già molto difficile parcheggiare».

[c.p.]

10 martedì 12 marzo 2013

PROVINCIA

Una rete per fermare i "suicidi da crisi"

Politiche attive del lavoro, nazionali e regionali, per fermare i suicidi dovuti alla crisi. È quanto ha invocato nell'ultima seduta il consiglio provinciale di Torino, votando all'unanimità una mozione intitolata "Disoccupazione, disperazione, suicidio: occorre impedire la catastrofe sociale". I dati Istat relativi ai suicidi del 2010 mettono in luce una situazione drammatica: 362 casi tra i disoccupati, 192 tra i lavoratori e 144 tra i piccoli imprenditori, con un aumento del 24,6% nel periodo 2008-2010 rispetto al biennio precedente. «Le necessarie politiche di rigore - afferma il documento della Provincia - non sono state coniugate con altrettanto necessarie politiche di sviluppo». Il presidente della Provincia Antonio Saitta e la sua giunta sono invitati a favorire una «rete territoriale» per intercettare, mediante osservazione e ascolto, coloro che possono «far pensare a una propensione al suicidio».

■ XV

Due giorni di congresso a Borgaro

Domani l'addio di Tosco alla Cisl dopo 35 anni

LEQUATTRO unioni territoriali di Biella, Novara, Verbania e Vercelli si fondono in una unica struttura Cisl che, con 75 mila iscritti, diventa la seconda realtà sindacale del Piemonte. Nascerà anche la nuova Cisl dell'area metropolitana Torino-Canaese, una struttura con 106 mila iscritti. Avverrà domani durante il congresso con lo slogan «Ogni cambiamento è una sfida, diamoci una mano» che si svolgerà all'Hotel Atlantic, a Borgaro Torinese e che proseguirà anche giovedì. Sarà un congresso particolare: come anticipato da Repubblica, uscirà di scena il segretario Nanni Tosco, dopo 35 anni di attività sindacale, 12 dei quali trascorsi alla guida della Cisl torinese. Al suo posto sarà nominato Domenico Lo Bianco, 49 anni, già nella segreteria provinciale del sindacato guidato da Bonanni.

La Repubblica
MARTEDÌ 12 MARZO 2013
TORINO

INFRASTRUTTURE

Smart Susa Valley Crescere con la Tav

*La Regione ha richiesto al Cipe
10 milioni per le opere compensative*

MARCO TRAVERSO

La Tav come motore di sviluppo, concreto, per tutta la valle. Con l'obiettivo di assicurare ritorni positivi al territorio attraversato dalla linea ad alta velocità, valorizzandolo grazie a nuove infrastrutture finanziate con i fondi di compensazione per l'opera è questo l'obiettivo della Regione, che ieri ha compiuto un altro importante passo. È stata infatti accolta dalla giunta regionale la proposta dell'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, di richiedere al Cipe l'attribuzione dei 10 milioni destinati a opere e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. L'obiettivo è utilizzare tali risorse, come concordato nella riunione con gli enti locali dello scorso giugno, per le iniziative previste dal progetto Smart Susa Valley, che comprende misure per la banda larga e il wi-fi, per l'energia sostenibile, per gli interventi di edilizia pubblica, con particolare riguardo alle scuole, e sull'assetto idrogeologico. La stesura del progetto «Smart Susa Valley» è stata affidata all'Osservatorio. In tutto il progetto ha un valore di 140 milioni, di cui 10 dovrebbero essere messi a disposizione a breve termine. Il progetto è articolato e comprende quattro macro punti. Il primo è quello relativo all'innovazione, supporto alla comunicazione (banda larga, wi-fi, nuove tecnologie) in un contesto geografico a bassa densità, connesso al tema principale del supporto al turismo e alle tecnologie già esistenti o che vedranno la luce con l'opera: fibre ottiche già posate lungo l'autostrada A32, il costituendo polo tecnologico della stazione internazionale passeggeri Alta Velocità di Susa. Non manca un capitolo dedicato all'energia: il macro-

settore, è scritto nel progetto, deve essere considerato nelle forme di risparmio energetico, ottimizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili con forme alternative (idroelettrico e mini-idroelettrico a basso impatto sull'ambiente idrico, biomassa da ciclo del legno), già in parte affrontato nell'ambito del progetto principale con la previsione del fotovoltaico a Susa, e già oggetto di rilevanti interventi nella pianificazione regionale e cofinanziata con programmi comunitari. Con i nuovi fondi sarà anche possibile effettuare nuovi interventi sul patrimonio edilizio esistente, con riferimento particolare ma non esclusivo al patrimonio pubblico: adeguamento degli edifici scolastici sulla base di segnalazioni dei Comuni, anche al fine di

mentare la resilienza ai fenomeni estremi (siccità e alluvioni), nell'ambito di un piano di lungo periodo che definisca priorità, modalità di intervento, localizzazione e impatti che cantieri e opere determinano sul territorio.

12 martedì 12 marzo 2013

CRONACAQUI.^{to}

DOPO LA NOSTRA DENUNCIA

Riparate le porte per bloccare le carovane rom

Dopo le denunce riportate su Cronacaqui sono iniziati i lavori di messa in sicurezza delle porte anti abusivi, devastate settimane fa da ignoti. Un intervento firmato Gtt nel tentativo di mettere la parola fine alle occupazioni abusive degli zingari nei parcheggi di via Monteverdi. Le numerose proteste dei residenti di via Monterosa hanno di fatto convinto la Città ad approvare il progetto di riparazione delle porte che impedirà ai rom di sostare indisturbati con camper e macchine di lusso nei piazzali antistanti gli uffici postali. «Finalmente sono state accolte le nostre preghiere» spiegano i residenti.

[ph.ver.]